

Il 2000 della medicina generale

Claudio Cricelli e Ovidio Brignoli

Finisce l'anno, il 2000 sta per arrivare e la Società celebra il suo XVI Congresso. È stato un anno complicato, difficile ed entusiasmante. Complicato perché abbiamo affrontato i molti problemi della riorganizzazione interna, della creazione di un assetto funzionale della Società, di una nuova Rivista, di nuove iniziative e progetti e di un modo nuovo di stare insieme. Questo processo è appena iniziato e produrrà in breve tempo i primi risultati. Difficile perché abbiamo dovuto riconfigurare il progetto politico-professionale della Società in modo chiaro ed inequivocabile, liberandoci dalle situazioni confuse del passato che mescolavano cultura e disimpegno. Un modello, al quale peraltro molti sono ancora affezionati, che proponeva una SIMG distaccata dalle cose del mondo e tutta compresa nel suo ruolo di osservatrice esterne alla politica ed alle scelte sanitarie di questo Paese. Ma il 1999 è stato soprattutto entusiasmante. Come per una congiunzione astrale, sono venuti al pettine tutti i nodi della professione medica e della Medicina Generale. Essi hanno stimolato le nostre riflessioni e ci hanno aiutato nel definire le nostre scelte. In relazione a questo dobbiamo fare alcune considerazioni:

- 1.** Il Sistema Sanitario, alla pari degli altri sottosistemi funzionali del Paese, sta imboccando la strada obbligata della qualità del Servizio reso agli utenti innescando un processo di coinvolgimento degli operatori sui percorsi di qualità per giungere ad una valutazione certificata.
- 2.** Chi aveva già preconizzato e iniziato questo percorso deve trarre vantaggio dalla sua posizione avanzata e favorirne il processo di accelerazione. Le Società Scientifiche sono chiamate infatti a svolgere un ruolo chiave in Sistemi di elevata qualità, nei quali i ruoli politici tradizionali sono assai meno determinanti nel definire le politiche del Sistema.
- 3.** Quindici anni fa disegnammo un percorso ideale una sorta di “itinerario professionale” che chiamammo in modo sintetico “il 40 x 3”. Chiedevamo infatti a tutti i Soci un impegno d'onore a partecipare per tre anni ad almeno 40 ore annuali di formazione. Oggi rendiamo loro il riconoscimento di quella scelta certificando il frutto del loro impegno nella Formazione Continua.
- 4.** Abbiamo deciso di dare inizio ad una Istituzione di ricerca in Medicina Generale. Pensiamo infatti che i tempi siano maturi per la ricerca in Medicina Generale e che nessun curriculum sia completo senza una vasta componente di attività collegate ad essa. Dichiareremo il 2000 “Anno dell'accreditamento e della Ricerca”, a significare il completamento di un processo che trova la

Medicina Generale matura ed adeguata a questo scopo.

5. Abbiamo annunciato la nostra iniziativa di Certificazione interna. Non vogliamo offendere o scomodare nessuno. Noi il Certificato di Qualità lo offriamo solo a chi ha il decoro e la serenità per farsi valutare. Non vogliamo creare divisione tra i medici, né conflitti, né concorrenza.

Desideriamo invece dare un riconoscimento ponderato e ragionato ai nostri Soci, di come sia possibile fare una valutazione oggettiva della qualità degli operatori e renderla esplicita. Intendiamo stimolare la competizione e la emulazione e riconoscere il sacrificio ed il lavoro di chi ha rifiutato di considerare la Medicina Generale come una pura e semplice sinecura e ha lavorato senza sosta per la qualità, senza trarre da questo alcun beneficio economico o di carriera

6. Dichiariamo conclusa l'epoca della Formazione Continua fine a se stessa. La SIMG ha letteralmente creato dal nulla la Formazione Permanente in questo Paese. Oggi abbiamo di fronte una frontiera affascinante e più avanzata che si sta diffondendo in tutto il mondo: lo Sviluppo Professionale Continuo, vera sfida del futuro. Nello Sviluppo Professionale Continuo sono ricomprese al più alto livello le conoscenze, la capacità manageriale, lo sviluppo delle capacità decisionali e le competenze professionali operative e quelle relazionali. In nessuna parte del mondo infatti è pensabile valutare un professionista in maniera segmentaria. Lo SPC offre una valutazione armonica della competenza professionale globale in termini di risultati, senza limitarsi a valutare le conoscenze teoriche, che costituiscono al massimo il presupposto e lo strumento ma non la garanzia della qualità dell'operatore.

7. In questa congiuntura sfumano i vecchi schemi stantii della rappresentatività, ed emergono l'esigenza e l'interesse obbiettivi del Sistema e degli Operatori di premiare anche economicamente il valore professionale assoluto e relativo della prestazione. Termine l'era del salario indifferenziato e si apre l'epoca del salario di qualità. Questo scenario apre alla Società Scientifica e professionale prospettive nuove che ci impegnano sempre di più in uno sforzo di rigore e di intraprendenza. Utilizzare queste opportunità con gli strumenti propri della nostra Istituzione, rappresenta il nostro modo di fare Politica a favore della Professione.

Il 2000 sarà l'anno della Qualità, dell'Accreditamento, della Ricerca e dello Sviluppo professionale continuo. Iniziamo questo processo in compagnia di tutte le Società Scientifiche Italiane e del Mondo, che questo sforzo stanno compiendo con passione. Dichiariamo infine che tutto questo processo deve essere fatto senza esaltazione ma in umiltà, non per ostentare il nostro valore ma per mostrare a noi stessi e agli altri una direzione ed un percorso da intraprendere tutti insieme. Non vogliamo né giudicare, né creare un'élite ma metterci al servizio della professione. Desideriamo soltanto chiamare a raccolta i medici di famiglia di questo Paese per raccogliere la sfida della qualità, del decoro e della dignità professionale.



top